

LE SFIDE
ELETTORALI

Lazio, lo scontro decisivo

Bonino contro Polverini: la partita delle regionali si gioca qui

di Andrea Palombi

ROMA. La prima ha stravolto innanzitutto i colori. Renata Polverini ha abbracciato il rosso per la sua campagna elettorale. Rosso il simbolo, rossi gadget e spillette, rossa la giacca con cui s'è mostrata sui muri di Roma. Una rivoluzione che ha provocato più di una acidità di stomaco nella nerissima destra romana. La seconda ha spiazzato fin dall'inizio alleati e sostenitori con mosse non previste in nessun manuale del candidato. A cominciare dalla sua candidatura, che Emma Bonino ha lanciato senza averla concordata con nessuno, per proseguire con uno sciopero della fame in piena campagna elettorale, fino a minacciare il rifiuto di giocare con i «bari», un clamoroso ritiro dalla corsa che ha fatto tremare lo schieramento che la sostiene.

Sarà insomma la sfida fra due candidate del tutto atipiche a decidere del voto di domenica. Chi avrà vinto o avrà perso nella partita delle regionali sarà infatti deciso con tut-

ta probabilità dall'esito delle elezioni nel Lazio. Se cioè avrà vinto la finiana ex sindacalista che guida il centrodestra o la radicale che guida il centrosinistra. La Bonino, 62 anni, eredita il 50,7 per cento con cui nel 2005 fu eletto Piero Marrazzo, ma soprattutto il pesantissimo fardello della sua imbarazzante uscita di scena. La Polverini, 48 anni, il 47,4 con cui fu sconfitto Francesco Storace dopo aver aperto una voragine nella sanità regionale. Ma che può contare anche sull'alleanza dell'Udc.

La campagna elettorale? «Bellissima», dice senza sorridere la Polverini, nonostante l'incredibile pasticcio che è riuscito a combinare il Pdl

con la sua lista. Pasticcio, dicono le indiscrezioni, a cui non sarebbe estraneo lo stesso Silvio Berlusconi. Secondo questa versione, infatti, l'incaricato del Pdl, Alfredo Milioni, non sarebbe uscito dall'ufficio elettorale perché vinto dai morsi della fame, come raccontato in un primo momento, ma perché si sarebbe accor-

to che dalla lista era stato depennato Samuele Piccolo, ex An, giovane supervotato e molto vicino al Cavaliere. Una candidatura non gradita a Fini, ma su cui si era impegnato personalmente Berlusconi. Milioni sarebbe quindi andato proprio a Palazzo Grazioli per rimettere al suo posto Piccolo finendo però per tornare con

la nuova lista a tempo abbondantemente scaduto.

Eppure la Polverini dice di non sentirsi «danneggiata». Tanto da essersi schierata contro il rinvio del voto, e assicurare ora che non ci sarà alcun annullamento delle elezioni. «Ho fatto la campagna elettorale che volevo nonostante tutto», dice. E quel «nonostante tutto» sembra rimproverato più al suo schieramento che agli avversari. Lunedì scorso era tesa e poco allegra nel suo quartier generale, a due passi da piazza del Popolo, stretta fra il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, e il sottosegretario Alfredo Mantovano, costretta, lei che aveva tentato di smarcarsi dal suo schieramento, a

parlare di lotta ai clandestini o ai rom, o a giustificare gli insulti al questore di Roma colpevole di non aver avallato il milione di persone a San Giovanni.

Nello stesso pomeriggio la Bonino incontrava i «giovani del Pd» in un grande seminterato. Un esempio perfetto per capire l'anomalia della sua candidatura. I giovani democratici organizzano l'incontro a partire dalle loro domande: mense universitarie, trasporti, servizi in periferia. Temi concreti, insomma. La Bonino li frustra con una ramanzina. «Le vostre domande mi deludono, sono poco ambiziose, dovrete imparare a mordere il mondo». Sono stata eletta in Parlamento a 28 anni, racconta, ma ancora due anni fa sono andata a vivere al Cairo per imparare l'arabo. Dovete pensare al Lazio «regione d'Europa», il vostro orizzonte deve essere 'come minimo' di 400 milioni di persone. «E io renderei obbligatorio per la laurea andare a vivere sei mesi all'estero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2005 eletto Marrazzo

Nel 2005 nel Lazio fu eletto presidente Piero Marrazzo, sostenuto da Ulivo, Idv e sinistre con il 50,7%. Francesco Storace, candidato di Forza Italia, An, Udc prese il 47,4. La Mussolini ebbe l'1,9.

Il Pil calato "solo" del 3%

Nel 2009 il Pil del Lazio è calato del 3%. Un risultato decisamente migliore di quello nazionale (-5). Con oltre 5 milioni e mezzo di abitanti, la regione produce il 10,9% della ricchezza nazionale.

Tre donne per una poltrona

Per la prima volta sono candidate tre donne. Emma Bonino (Pd, Idv, Lista Bonino-Pannella, Verdi, Sel, Rifondazione), Renata Polverini (Pdl, Udc, Destra) e Marzia Marzoli (Rete dei cittadini).

EMMA BONINO

Nata a Bra (Cuneo) il 9 marzo 1948, è vicepresidente del Senato dal maggio 2008. Figura di spicco del partito radicale, è stata ministro del commercio commissario europeo e parlamentare europea.

RENATA POLVERINI

Nata a Roma il 14 maggio 1962, ha avuto molte cariche sindacali: nel 2006 viene eletta segretario generale della Ugl, l'Unione generale del lavoro, nata sulle ceneri della Cisl. Politicamente è vicina a Fini.